

◆ **Il premier: «Attuare presto l'autonomia e i cicli»**  
**A Milano la manifestazione degli istituti religiosi**  
**L'arcivescovo Martini apprezza la legge sulla parità**

## Maturità Duemila Calano gli studenti 18mila in meno

**Le prove d'esame scatteranno il 21 giugno**  
**Amato: «Andare avanti con le riforme»**

ROMA Ai nastri di partenza per la seconda la seconda volta dell'esame di maturità riformato. Dopo l'esordio dell'anno scorso, la nuova prova con cui si dà l'addio alle superiori fa registrare un calo di partecipazione. I candidati agli esami di Stato, che si svolgeranno a partire dal 21 giugno 2000, sono infatti 458.301, di cui 45.568 delle scuole non statali. Un anno fa, secondo i dati resi noti dal ministero della pubblica istruzione, i candidati erano 477.206 (52.097 quelli delle scuole non statali). C'è, quindi, una diminuzione complessiva del numero dei candidati (-4%) che diventa maggiore (-12%) per le scuole non statali. La diminuzione, secondo i dati del ministero, riguarda tutti gli indirizzi, ma in misura minore l'istruzione classica, scientifica e magistrale. I candidati esterni sono 24.538, mentre lo scorso anno erano 32.898. Il numero delle commissioni è di 22.664 (23.273 un anno fa). Il personale docente coinvolto nelle commissioni giudicatrici è di 119.654 unità (11.439 presidenti, 68.401 commissari interni, 39.814 commissari esterni).

Con il nuovo esame di Stato, in vigore dallo scorso anno, i criteri per la formazione delle commissioni sono cambiati: è prevista una commissione per ogni classe terminale, a ciascuna di esse sono assegnati di norma non più di 35 candidati. È cambiata anche la composizione delle commissioni che, a seconda dell'indirizzo di studio, possono essere composte da sei o otto membri più il presidente esterno. La composizione delle commissioni sarà resa nota il 9 maggio.

Dei 458.301 candidati, 47.504 provengono dal liceo classico, 90.401 dal liceo scientifico, 39.856 dalle magistrali, 67.509 sono i candidati dei vari istituti professionali, 15.029 dal liceo artistico e istituto d'arte, 191.777 sono i candidati dei vari istituti tecnici.

Ieri di scuola e riforme ha parlato anche il premier, dicendo che quella tracciata è la strada giusta. Riforme apprezzate anche dalle gerarchie vaticane, come ha fatto l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini intervenendo alla manifestazione delle scuole private.

«I processi di rinnovamento del-

la scuola vanno nella direzione giusta. La riforma dei cicli e l'autonomia, che dobbiamo attuare, poggiano sulla capacità di sperimentazione: una cosa in cui credo moltissimo», ha affermato Giuliano Amato parlando agli studenti di un istituto professionale di Orbetello. Il

### GIORNALISTI IN CATTEDRA

Per preparare gli studenti alla nuova prova dell'esame intesa tra l'Ordine e il Ministero



premier ha poi fatto un rilievo alle università italiane che, a suo avviso, non hanno ancora interamente capito che gli anni che si passano negli atenei servono per imparare e per questo ci dovrebbe essere il

massimo sforzo negli studi.

L'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, ha rivolto un messaggio ai circa 20 mila studenti radunatisi in piazza Duomo per la diciannovesima edizione di «Ardemmi al Dommo», giornata delle scuole cattoliche della Diocesi. La nuova scuola italiana, secondo Martini, deve essere intesa anzitutto come «scuola della società civile». In questo senso la nuova legge sulla parità scolastica è «un traguardo importante». Ora, però, sono necessari interventi «efficaci» affinché «il sistema dell'istruzione e della formazione sia veramente pubblico».

Martini ha avuto parole favorevoli sulla nuova legge: essa - ha detto - è al tempo stesso un traguardo e una tappa. È un traguardo importante perché riconosce che «il sistema nazionale dell'istruzione è declinato al plurale». Ma è anche «una tappa, perché ora inizia il cammino di costruzione, nei fatti, delle riforme».

## La pillola compie quarant'anni, cambiò la coppia

### Entrò in commercio il 9 maggio 1960. Oggi la usa un milione e mezzo di italiane

ROMA Fra soli due giorni la pillola compirà 40 anni. Era il 9 maggio del 1960, quando, l'Fda (Food and Drug Administration) registrò negli Stati Uniti la prima pillola anticoncezionale: fu la rivoluzione all'interno della coppia. Ma quel farmaco che divenne la bandiera di una rivoluzione sociale, era allo studio già da dieci anni ed in effetti, quello che si festeggerà tra pochi giorni, sarà il suo cinquantenario. La pillola nacque dall'incontro di tre storie: quella dello scienziato Gregory Pincus che pose le basi dell'invenzione che stravolse i rapporti tra i due sessi e quella di due donne. Stamo nel 1950. Diversi anni prima, Margaret Sanger, la più combattiva di undici sorelle, vede morire la madre di parto, dopo sette aborti spontanei. Si dedica alla professione di infermiera, finché una paziente muore tra le sue braccia dopo un aborto clandestino. Margaret decide,

diventerà la pasionaria del controllo delle nascite. Nel 1916 fonda la prima clinica per la pianificazione familiare, molto più tardi inizierà la sua collaborazione con Pincus. L'altra donna cui si deve la nascita di questo farmaco era una miliardaria di Chicago, Katherine Dexter. Nel 1904 Katherine sposa il ricco Stanley che due anni dopo diventa pazzo. Lei decide di non volere figli e comincia a stanziare milioni per la ricerca e per la creazione del contraccettivo ideale. Convinta dalla Sanger, Katherine stanziò quasi quattro miliardi di lire per finanziare gli studi di Pincus. Fu questo straordinario incontro a cambiare il mondo. Dopo la contrastata sperimentazione del farmaco negli anni sessanta, la pillola cambia i costumi della società. Pincus morirà poco più tardi, a 67 anni, senza aver vinto il premio Nobel.

Oggi, a cinquant'anni dai primi finanziamenti e a quaranta dalla com-

### Ida Magli: «È stata la liberazione della donna e ha contribuito a mettere in crisi il maschio»

Una vera forza di liberazione per la donna che nella pillola ha trovato la propria libertà sessuale e con lo stipendio la propria indipendenza economica: due armi che hanno dato il via, secondo l'antropologa Ida Magli, alla crisi del maschio. Magli non esita a ricordare che la storia sociale riconosce all'arrivo della pillola una importanza fondamentale. «Ha liberato le donne sessualmente, nel matrimonio e fuori da questo - ha spiegato - ma ha anche messo in profonda crisi l'uomo che senza le gravidanze continue della propria compagna, ha visto scomparire la prova pubblica della propria potenzialità sessuale». E tutto ciò è successo nonostante la Chiesa abbia bocciato moralmente l'uso degli anticoncezionali. L'arrivo della pillola è stato quindi un passaggio di non ritorno che secondo l'antropologa ha compromesso in modo definitivo il patto uomo-donna nella costruzione della famiglia. Per Magli la pillola ha però fallito in un altro aspetto. Non è stata in grado di fare crollare in modo definitivo il numero di aborti, legali e clandestini. Il problema - sostiene invece Gian Carlo Di Renzo, il ginecologo dell'Università di Perugia che ha seguito la gravidanza dei sei gemellini nati lo scorso gennaio - è che la pillola si sceglie sempre di più, ma il 30% delle donne italiane che decide per questo metodo la usa male. «Sono moltissime le donne che utilizzano male la pillola», ha detto Di Renzo, spiegando che spesso sono proprio i medici a prescrivere quella sbagliata.

mercializzazione, la pillola contraccettiva viene usata da 70 milioni di donne in tutto il mondo; circa un milione e mezzo in Italia. E la percentuale di chi la sceglie sembra aumentare. I dati che confermano come questo metodo anticoncezionale riesca a mantenere una posizione di tutto rilievo con il passare dei decenni sono contenuti in uno studio pubblicato dall'università Johns Hopkins di Baltimora. La pillola è il metodo più utilizzato in 78 dei 150 paesi presi in considerazione dai ricercatori. Sono proprio le donne sposate a preferire i contraccettivi orali: 6,8 milioni solo in Germania, 6,1 milioni in Indonesia, 6 milioni in Brasile, 5,7 milioni in Bangladesh e 5,6 milioni negli Stati Uniti. Sempre negli Usa, poi, l'80% delle donne nate dopo il 1945 la ha utilizzata. Ma il tasso più elevato viene registrato fra le donne non sposate e sessualmente attive dei paesi indu-

strializzati.

Negli ultimi 20 anni il suo uso si è più che quadruplicato (dal 5% al 21%) fra le donne italiane. I recentissimi dati dell'Istat confermano l'aumento del suo utilizzo. Ad usarla nel '79 erano il 14% delle donne, mentre nel '95 la percentuale è arrivata al 21%, sostituendo sempre di più metodi come il coito interrotto, crollato dal 51% ('79) al 17% ('95), così come l'uso di metodi naturali (dal 14% al 5%). Rimane invece pressoché costante l'uso del preservativo (dal 17% al 14%). In testa alla classifica delle regioni dove le donne utilizzano di più i contraccettivi orali, secondo un'altra rilevazione, c'è la Sardegna dove la pillola viene usata dal 32% delle donne fertili. Seguono la Valle d'Aosta (30,7%), il Trentino (25,3%), la Liguria (24,7%), il Veneto (24,1%), il Piemonte (23,4%), la Toscana (22,8%), l'Umbria (18,3%), le Marche (16,8%), Lazio (15,9%), Puglia (10,6%), Molise (10,5%), Calabria (9%), Campania (8,8%), Basilicata (8,8%). In Europa sono le donne olandesi a usare maggiormente i contraccettivi orali (40%), seguono la Germania e la Francia (30%).



## Ramazze per insegnanti e alunni

### Operazione «scuole pulite» di Legambiente: 10.000 classi tirate a lucido

ROMA È stato un sabato di grandi pulizie per 1.500 scuole italiane. Armati di scopa, paletta, straccio e rastrello, oltre 200 mila studenti e migliaia tra insegnanti, genitori e semplici cittadini sono scesi concretamente in campo contro il degrado e l'incuria degli istituti scolastici. Si tratta di «Nontiscordardimè - Operazione scuole pulite», organizzata da Legambiente.

Lo speciale «school days», spiega l'associazione, «non è caratterizzato soltanto da lavori di ripristino delle aree verdi, pulizia delle aule e dei cortili, manutenzione dei laboratori, ma è anche un vero incontro tra la scuola e la comunità locale, che ha portato as-

sociazioni, gruppi scout, comitati di quartiere e circoli culturali a lavorare fianco a fianco con chi la scuola la vive ogni giorno». Così, oltre a concreti interventi di pulizia, in diverse scuole sono stati organizzati dibattiti, concerti, mostre, seminari, escursioni, mercatini di solidarietà, gare sportive, rappresentazioni teatrali.

In occasione della manifestazione Legambiente ha anche raccolto alcuni dati sulla situazione ambientale delle scuole. Il 73% non pratica alcuna raccolta differenziata dei rifiuti, una scuola su 5 manca di attrezzature sportive, solo il 35% ha un giardino e solo il 20% un cortile interno. L'11%

ha sede in locali in affitto e il 15% degli edifici scolastici è stato costruito prima del 1930. Il primato degli edifici scolastici situati in aree altamente degradate spetta a Sondrio, con il 75% dei casi. Seguono Genova e Cagliari con percentuali superiori al 60%, Arezzo, Udine e Pesaro con valori tra il 45% e il 55%, Reggio Calabria, Trieste e Treviso tra il 40% e il 30%. Ci sono poi alcuni casi eclatanti. A Genova, ad esempio, sono 33 gli istituti che si trovano a meno di 100 metri da un'autostrada, 28 quelli altrettanto vicini a un'area industriale.

«Il successo dell'iniziativa - ha commentato il direttore generale di Legambiente, Francesco Fer-

rante - ci conforta sulla bontà del nostro impegno nella scuola e quello di oggi è un lavoro da ripetere nei prossimi anni con accresciuta convinzione. Riuscire a far venire i genitori dei ragazzi nelle scuole non semplicemente per informarli sui voti dei figli è davvero un bel successo, un bell'esempio di partecipazione civile al benessere di tutti».

«Con questa giornata - ha commentato Vittorio Cogliati Dezza, responsabile del settore scuola di Legambiente -, abbiamo non solo dimostrato che la scuola ha bisogno di aiuto, ma che questo può giungere anche dai cittadini impegnati attivamente in prima persona.

### SEGUE DALLA PRIMA

## LA PATOLOGIA CHE SALVA

I nostri desideri possono realizzarsi, i sogni avverarsi. Come si resiste ad una tale seduzione?

Ma dovremmo anche imparare a guardare il lato d'ombra, cercare di capire dove, al di là delle conquiste esaltanti, si trovano le poste passive di questa contabilità, quelle di cui non si ama parlare, anche se, come la lettera rubata, sono davanti agli occhi di tutti. Basti pensare per esempio a tutti gli uomini uccisi da raffinati prodotti del progresso, come un cannone, una bomba più o meno potente, un'arma chimica o batteriologica, oppure dall'inquinamento ambientale, dagli incidenti delle grandi macchine veloci di terra, di mare e dell'aria. Qualche centinaio di milioni di uomini. Si dirà: è la malvagità dell'uomo che produce questi effetti, non la tecnica. Senza dubbio, ma, se non siamo capaci di abolire la malvagità, la tecnica l'avrà resa più potente. Non si tratta di rovesciare un'apologia

sfronata in uno scenario apocalittico, ma solo di guardare, come in una buona inchiesta giudiziaria, tutta la contabilità, senza presumere che gli effetti positivi siano quelli sistematici, e quelli negativi il frutto di circostanze eccezionali o patologiche.

A fronte di questo nostro laico (e sereno) tentativo scopriremo ben presto che gli scienziati e gli esperti (per fortuna non tutti) sono dei periti di parte, chierici della tecnica, interessati a propagandare (come ad esempio il professor Harry Griffin, il «padre» della pecora Dolly) solo gli effetti positivi di una scoperta, perché sperano, tramite essa, di passare alla storia. Com'è strano quest'oscurantismo moderno, tutto costruito intorno alle metafore di un illuminismo anchilosato! E com'è difficile, oggi come ai tempi di Giordano Bruno, l'eresia!

Lo stesso atteggiamento laico si deve avere di fronte agli sviluppi più recenti della tecnologia, quelli legati ai progressi dell'informatica e telematica. Internet ha trovato subito una vasta schiera di apologeti. Con la grande rete si vola dappertutto, si

raggiungono i luoghi più impensati, si cerca lavoro, si arriva nelle biblioteche e nelle camere da letto, si può comprare e scoprire, sapere in tempi brevissimi dove e chi. Tramite la posta elettronica è possibile spedire documenti lunghi e complessi in pochi minuti anche dall'altra parte della terra. Fa sempre effetto, quando si preme il tasto della spedizione, immaginare il viaggio silenzioso e fulmineo che le righe scritte stanno iniziando a fare. Ma anche qui occorre vedere l'altra faccia della luna. Pensiamo in primo luogo alla dipendenza da questa rete di comunicazione che talvolta diventa ossessiva, una vera e propria forma di tossicodipendenza. Quando si rompe il computer o il cellulare, all'inizio ci si sente perduti, ma poi si capisce che si può sopravvivere. E allora ci si accorge che è possibile usare questi incidenti per guadagnare una pausa e un intervallo, come accade per quelle piccole malattie che ci consentono di ottenere che, intorno a noi, la pressione si allenti.

Quando uno di questi piccoli incidenti autorizza un'interruzione, quando permette di otte-

nere riguardo e rinuncia all'intrusione, si trasforma in una porta sulla libertà. In questi momenti bisognerebbe fermarsi a riflettere, pensare che è paradossale che ciò che ci salva non sia un Dio, ma la patologia di uno strumento. Non si tratta solo di questo. La libertà di navigare lascia tracce, e qualsiasi nostro movimento sulla rete può essere intercettato, registrato e poi a noi imputato. Anche la carta di credito rende ricostruibili tutte le nostre spese. L'idea di cumulare in un unico documento codice fiscale, carta d'identità e mezzi di pagamento bancario è una delle idee più stupide degli ultimi decenni. Chi controlla la rete telematica viene messo in condizione di sapere tutto di noi, dove siamo, quanto soldi abbiamo, chi siamo e che cosa abbiamo fatto, dove siamo stati e che cosa abbiamo comprato. Le vecchie tecnologie ci lasciavano più spazi e più libertà dai controlli, mentre le nuove ci consegnano nelle mani di chi vuole, e soprattutto ha il potere di controllarci. Silicon Valley ha una sorella siamese: Echelon Valley.

FRANCO CASSANO

**Mercoledì**

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ,  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

**Scuola & Formazione**

In edicola con **l'Unità**

**ARREDAMENTI LUGARESÌ**

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

---

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
 Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
 Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

